Anno XIX — Martedì 9 Giugno 1885 — N. 136

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le cose dell'Afganistan procedono sempre lente e non senza qualche chiaroscuro circa alle aspettative, o no, di una pace pronta. Però prevale l'opinione che ad un accomodamento si verrà, e se ne hanno anche gl'indizii dalle stesse manifestazioni del Governo inglese.

La pace tra la Francia e la Cina pare imbastita anch'essa, non senza però che nel Tonkino continuino l'opera loro distruttiva di tutto ciò che è europeo e cristiano le bande nere.

Continuano le contraddizioni circa a Suakim, cui alcuni affermano che sarà proprio occupato dall'Italia, ed all'Egitto, dove la Francia pretende il condominio e l'Inghilterra lascia capire, che allontanandosene dessa, non si sa poi quando e come, nessun altro avrebbe d'anelarci. Torna in campo l'idea che Ismail abbia da riprendere il posto da cui fu dai condomini improvvidamente cacciato. Secondo le ultime notizie parrebbe che la Conferenza sul canale di Suez sia, con reciproche concessioni, per approdare a qualcosa. Rimane però su tutto questo e su ogni altra cosa circa l'Africa quella reciproca diffidenza, che può ad ogni momento minacciare la pace. A che mira p. e. adesso la comparsa della flotta francese a Tunisi, per poi recarsi a Tripoli e rimanervi? Una volta che vi sia colà e che la Francia voglia operare all'interno della Tripolitania per avere in sua mano la via dei traffici dell'Africa centrale, che cosa varranno i nostri possessi di alcuni punti del Mar Rosso?

A Tunisi i Francesi agiscono colla solita loro prepotenza; contendono l'acqua agli Arabi ed imprigionano e confinano quelli che la domandano come prima; un italiano condannato ad alcuni giorni di prigione per gli schiaffi dati ad un ufficiale francese è occasione al generale Boulanger d'infliggere un pubblico biasimo al tribunale pure francese, perchè non fu più severo, e di dire ai suoi soldati di fare uso delle armi contro chicchessia. Alcuni dicono, che meglio che un simile protettorato sarebbe che la Tunisia fosse incorporata all'Algeria e quindi alla Francia. Notano i militari inglesi, che adesso la Francia, potendo far procedere per canali interni dall'Atlantico al Mediterraneo e viceversa le sue torpedini, potrà con queste dominare l'ultimo mare a dispetto di Gibilterra, di Malta e di Cipro.

In Francia l'accusa, che si voleva muovere a Ferry per gli affari della Cina fu respinta da una grande maggioranza, avendo anche il suo successore parlato contro, come doveva, giacchè egli non fa che raccogliere i frutti dell'operato dal suo predecessore, condannando il quale la Camera avrebbe condannato sè stessa.

Tuttavia questo incidente e la baruffa in lettera del cardinale arcivescovo Guibert e del ministro Globet per la sconsacrazione del Pantheon potranno esercitare un'influenza sopra le elezioni future, giacchè i cattolici si lagnano di questa cui chiamano una vera ostilità contro il Clero. Però il Vaticano, che è tanto ostinatamente fiero contro l'Italia perchè non ha fede che il papato possa, come lo fece per tanti secoli, vivere senza il principato, dalla primogenita tollera molte cose.

Saranno necessariamente prossime le elezioni dei tre Regni uniti, essendo votata la legge che allarga il diritto elettorale. Le elezioni quindi saranno un'incognita, anche perchè il Gladstone non si è mostrato l'uomo atto a guidare la politica esterna ed avendo anche disposizione, dicono, a rinunziare al suo alto posto. Le successive riforme hanno prodotto un reale trasformismo anche nei tre Regni. I partiti d'adesso non sono più quelli di un tempo ed il corpo elettorale questa volta troverà difficile anche a pronunciarsi, appunto per quella oscillazione che più volte si è manifestata tanto all'interno come nella politica estera.

Stanno terminando le elezioni nella Cisleitania, dove i costituzionali ed accentratori tedeschi pare che vadano per le perse, e che il Governo attuale se ne sia avvantaggiato.

*
* *

La discussione della Camera dei Deputati italiana continuano a procedere svogliate e con pochi deputati presenti; e la stampa continua a discutere sulla dissoluzione dei partiti, sulle contraddizioni aperte dei pentarchi, sulle divisioni della maggioranza, che mentre vorrebbe ad altre mani affidato il Ministero degli esteri, trova che la malattia dell'uomo necessario De Pretis comincia ad essere una grave difficoltà parlamentare e di governo.

Si parla anche di possibili nuove combinazioni, alle quali non si sa proprio, se si avrebbe da credere, come neanche ad un possibile scioglimento della Camera dopo votati i bilanci, tra i quali quello degli esteri e dell'interno potrebbero essere occasione di serie discussioni politiche.

Siccome oramai s'inventano tutti i giorni e si diffondono, per iscopi partigiani, molte cose non vere, senza poi badare alle smentite, alle quali neppure generalmente si crede, così ne risulta uno stato d'incertezza, che tutti rende sempre più svogliati di tener dietro alla politica, che pure sarebbe di un grande interesse per il paese.

Ben si può dire così, che mancando la franchezza e degli scopi determinati in chi è alla testa del governo e trovasi per giunta male di salute, si ha una politica malaticcia, la quale ha i suoi riflessi su tutti e su ogni cosa.

Noi vorremmo che alle tante commemorazioni, che si fanno oggidì negli anniversarî dell'uno, o dell'altro che più di tutti contribuirono a formare l'Italia, oltre alla festa del Re, che tutti ci unisce non solo nell'affetto, ma nella idea nazionale, due sole se ne sostituissero quind'innanzi, quella del 20 settembre, che risolse per sempre la quistione di Roma, appunto perchè non ancora vogliono dimenticare quella data fausta alla Nazione coloro, che ancora, con punto religiosa insistenza, si professano nemici all'unità d'Italia ed invocano tutti i giorni le armi straniere a distruggerla, bestemmiando così la Provvidenza divina, che finalmente volle appagato il voto di tanti secoli e liberò la Chiesa dalla catena del Temporale; l'altra poi la festa nazionale della prima domenica di giugno, che in sè unisce il simbolo della nostra unione alla memoria di tutti quelli che la vollero e vi cooperarono. Questa commemorazione comprende tutti e tutto, e mentre ricorda un doloroso passato e la vittoria irrevocabile ottenuta su tutti i nemici della Patria nostra, rammenta altresì il dovere che incombe alla nuova generazione non solo di difenderla ad ogni costo contro chiunque s'attentasse ad osteggiarla, ma anche di renderla con ogni mezzo degna della sua storia, che due volte la fece primeggiare nel mondo per la prevalente sua civiltà.

La festa nazionale, che si celebra al di fuori di tutti i partiti e che ispira il sentimento del dovere ad ogni buon Italiano, non solo comprende in sè le care memorie del passato, ma anche i termi propositi per l'avvenire. Vorremmo, che a tale festa tutti partecipassero non solo per esprimere la gratitudine propria a tutti quelli che contribuirono a fondare l'unità della Patria, ma per raccogliere ogni anno quello che si è fatto e proporre quel meglio che s'avrebbe a fare.

Però, se noi ricordammo la scorsa settimana uno de' nostri grandi uomini, Garibaldi, nella stessa cadeva altresì il ricordo di un grande uomo di Stato, che seppe valersi di tutti i mezzi politici per raggiungere lo stesso scopo.

Il Cavour fu giudicato con ragione non solo da' suoi compatriotti, quando ebbero il dolore della sua perdita immatura, ma anche dagli stranieri, dagli stessi nemici dell'Italia, che volle esistere ad ogni costo come Nazione libera ed una, il primo uomo di Stato del suo tempo.

Egli seppe dire a suo tempo le ragioni dell'Italia in Crimea e nel Congresso di Parigi; egli apportò alla Nazione quella alleanza che poteva condurla al grande scopo nazionale, e dopo la pace di Villafranca non disperò del domani, e seppe valersi dei due grandi collaboratori Farini e Ricasoli per quelle annessioni che furono il principio vero dell'unità, e che colla spedizione della Sicilia da lui aiutata e colla pronta occupazione delle Marche e dell'Umbria fu il passo decisivo per ottenerla. Se lui vivo non si potè unire al Regno d'Italia anche Venezia e Roma, egli aveva bene preparata la via a' suoi successori, che a suo tempo non mancarono al proprio dovere.

L'azione del Cavour si rende sempre più palese colle pubblicazioni delle di lui corrispondenze, che sono prova della costanza e della somma intelligenza, con cui il nostro genio politico mirava ad ottenere il grande scopo nazionale. Egli poi insegnava anche come agire colla prudente audacia, di cui aveva fatto il regolatore della sua politica.

Noi rammentiamo ancora le lagrime sparse, quando leggevamo per lungo tempo gli elogi al defunto in tutte le lingue d'Europa; ma rammentiamo anche il pensiero che ci confortava che il destino dell'Italia non doveva più essere affidato alla dittatura morale dell'uomo a cui tutti s'inchinavano, e che l'abbrivo era dato oramai, e che anche i suoi successori, educati a quella scuola, avrebbero saputo compiere la opera del grande maestro in mezzo a tutte le difficoltà cui essi avrebbero sulla loro via trovate. E così fu; e noi possiamo celebrare fidenti la festa nazionale, anche se tanto ci resta ancora da fare, perchè l'Italia non iscada dal grado di grande Nazione cui ha saputo conquistarsi.

La festa nazionale, lo replichiamo, è il ricordo di tutti i nostri illustri patriotti e l'insegnamento per la crescente generazione e per quelle che la seguiranno.

Non è no la nostra la festa per i gaudenti gli effetti dell'opera altrui, nè può prestarsi alle discordie partigiane, perchè deve tutti unirci negli alti propositi.

L'Italia oramai ha guadagnato in Europa il rispetto anche dei potenti, amici o no che le sieno; ma è molto quello che ci resta da fare, perchè il suo posto nel Mediterraneo sappia non solo mantenerlo, ma farlo valere come il primo. Per questo non giovano nè gli sfoghi della rettorica ciarliera, nè le grida plateali, nè le lotte per il potere, ma è necessaria l'opera assidua di tutti, la concordia, il progresso basato sulla stabilità delle istituzioni, il sentimento del dovere, che si esprime colla serietà degna di una grande Nazione, che non ha da fare la scimmia a nessun'altra e deve confidare non sull'alleanza delle potenze rivali, ma soltanto sulla sua forza reale e visibile anche agli altri.

La nostra festa nazionale serena e tranquilla, non tumultuosa, nè vantatrice deve anch'essa contribuire a farci valere per quello che vorremmo ed abbiamo debito di essere.

COSE DI VENEZIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 6 giugno 1885 (rit.)

Rari nantes in gurgite vasto sono fino ad oggi i bagnanti al Lido, ma molti i frequentatori di quella deliziosissima spiaggia pei cui viali anche ieri correva una briosa pariglia guidata da una dama. E non mi meraviglierei che l'esempio attecchisse e avessimo al Lido corso e perchè non corse??

In quei mesi quella zona di terra ogni dì più adorna di chalêts, di boschetti, di giardini, di passeggi, di confortevoli ristoratori, è il ritrovo dei gaudenti dei due mondi.

Vi è anche il tiro al piccione: e questo a merito della Società del Bucintoro, la quale fa in tutto e per tutto splendidamente gli onori di Casa.

Anche nella gran gara di scherma figuravano due impugnature di sciabola e di spada mirabilmente cesellate, doni di questa Società ai campioni dell'una e dell'altra lama.

La gara di scherma fu alquanto sciupata dal mal tempo, mentrechè il giorno prima il sole aveva fatta la più bella ciera ai millecinquecento ginnasti delle Venete Provincie qui convenuti.

In Piazza S. Marco prima, ed all'estremo della città in Campo di Marte poi diedero a varie riprese mirabili prove della loro destrezza; senonchè anche qui l'ordine non troppo mantenuto nella folla impedì che tutti facessero le loro prove.

Secondo alcuni dovrebbe essere una sola la divisa, secondo altri invece la varietà della divisa nell'istruzione piace.

V'erano perfino le camicie rosse ed i paggi della Margherita, tutti maestrevolmente concordi nelle mosse, negli esercizi; non troppo nelle fanfare, ma qui è questione di ginnastica, non di musica.

Del resto, o strilli o suoni, la fanfara vuol essere: l'hanno anche i doganieri, e fa il suo bravo circolo laggiù tra S. Polo e S. Stin nel Campo di S. Giacomo dell'Orio.

La vorrebbero dire musica di contrabbando; ma impossibile! sono i doganieri che la suonano.

Piuttosto roba di contrabbando in questa cortese e leale piazza, è la ciurmeria di qualche bottegaio che vende sotto un titolo e sotto un nome cianfrusaglie che non hanno, nè di quello, nè di questo valore alcuno. Si entra in un negozio (specialmente oggi che il commercio è al livello delle più nobili istituzioni) col convincimento di trovarsi con un galantuomo che entro un giusto limite chieda il guadagno del suo lavoro, l'interesse del capitale messo in giuoco: ma non si vorrebbe neppur pensare d'aver il più bel volgare orpello per oro dichiarato e giurato. Eppure ciò accade e tocca ai cittadini stigmatizzare quell'uno che getta sugli altri così fosca luce.

La commemorazione più viva che mai di Garibaldi riescì qui colla massima calma e con geniale serenità di ricordi. Il discorso del professor Albanese fu un tessuto di storia patria con cuore, con coscienza, con entusiasmo accentuata là dove brilla il nome d'un militante d'un martire, d'un eroe, d'un campione, d'un genio dove tra tutti martire eroe genio e campione rifulge Garibaldi che alle più remote generazioni parrà forse un Mito come Ercole, Achille, gli Argonauti, Omero. I garibaldini oltre cento, in divisa mantenevano essi l'ordine che non venne un momento turbato. Ieri si resero gli onori militari con solenne intervento del Municipio al Generale francese Wolff, valoroso veterano di Solferino, e segnalatosi nell'assedio di Parigi.

LO STATUTO.

Roma 7. La città è imbandierata. Alle ore 7 principiarono le salve d'artiglieria. Il Re, a cavallo, accompagnato dal principe ereditario, passò in rivista la truppa sul piazzale del Maccao. Quindi ebbe luogo il defilè in piazza dell'Indipendenza, assistendovi la Regina in carrozza. Grande folla. I Sovrani furono applauditi nell'andata e nel ritorno. Rientrati al Quirinale, insistendo gli applausi e gli evviva, si presentarono sulla loggia.

— Telegrammi dalle provincie annunziano che la festa dello Statuto fu dappertutto solennizzata. Nelle principali città ebbe luogo la rivista militare, assistendovi la folla.

Torino 7. Il principe Amedeo, con numeroso seguito, passò in rivista le truppe assistendovi la duchessa di Genova, il principe di Carignano, e le autorità.

La sera musiche e illuminazione.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 8.

Il Presidente comunica che le condizioni di Mantellini infermo, migliorano.

Si approva a scrutinio segreto con voti 151 contro 69 il bilancio di grazia e giustizia e il fondo culti.

Prendesi atto delle dimissioni di Tenerelli dichiarandosi vacante un seggio nel terzo collegio di Catania.

Presentasi la relazione Vacchelli sul preventivo di spesa del ministero del tesoro.

Riprendesi la discussione generale del bilancio della guerra 1885 86.

Pais deplora l'indirizzo dato da Ricotti all'ordinamento dell'esercito, distruggendo quanto venne fatto dal suo predecessore.

Giovagnoli loda la circolare di Ricotti sull'avanzamento degli ufficiali e fa varie raccomandazioni.

Filopanti raccomanda che i soldati sieno trattati più umanamente. (!?)

Baccarini non dubita che Ricotti dedicherà tutte le sue cure all'esercito, ma dice che i suoi precedenti amministrativi fanno dubitare anche i suoi amici ch'egli menomerà la coesione dell'esercito.

Della Rocca, Fazio Enrico e Marcora fanno varie raccomandazioni.

Ricotti riservandosi di parlare dopo il relatore, risponde a Della Rocca che in novembre presenterà un progetto sugli operai, a Fazio esser contrario alla lettera e allo spirito della legge di considerare quali studenti gli uditori. A Marcora dice che presenterà un disegno di legge per riforma del codice militare.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

N. B. Nella seduta di sabato della Camera in luogo di Ricci dovevasi leggere Riccio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 8. Molte questioni furono trattate ieri in consiglio di ministri, specie dei lavori parlamentari. Accennossi alla necessità di tenere due sedute al giorno della Camera. Nulla si è deciso causa le condizioni di Depretis.

I medici dissuadono infatti l'on. presidente del Consiglio dal prender parte ai lavori parlamentari durante la corrente settimana.

Nessun sintomo allarmante però nella salute dell'on. Depretis.

— Si smentisce ufficialmente le nuove voci corse sulle premure del governo inglese verso l'Italia, perchè si decida a prender un partito intorno a Suakim

— Nei circoli parlamentari vanno calmandosi le ire contro il ministero degli esteri. Molti depongono l'idea di assalirlo violentemente durante la discussione del suo bilancio.

— Hansi notizie da Tunisi che continua l'effervescenza fra gli italiani. Eglino si riunirono per affermare la propria concordia contro i provocatori.

— L'on. Depretis uscì oggi in carrozza, però non potrà intervenire alla Camera che giovedì o venerdì.

— Domani si aduna la Commissione per l'esecuzione della legge sui prestiti dei governi provvisori di Lombardia e Venezia.

— Annunziasi che il principino Reale Vittorio Emanuele farà un viaggio in Svizzera accompagnato dal colonnello Osio. Partirà mercoledì.

— Al Ministero della guerra tutto è pronto per una eventuale spedizione di un corpo d'esercito in Africa.

— Iersera, causa un temporale, non vi furono pubbliche feste.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 8. La Commissione del Canale di Suez discuterà oggi il testo della transazione sopra l'art. 10 che presenterà il delegato austriaco, quindi il commento del *Morning Post* è inesatto.

— Il *Debats* dice che i gabinetti di Parigi e di Roma si sono scambiate amichevolissime spiegazioni sull'incidente di Tunisi. La parte diplomatica fu un affare regolato senza difficoltà. La calma degli animi si ristabilisce a Tunisi.

Inghilterra. Londra 8. Il *Morning Post* conferma che l'Inghilterra e la Francia hanno deciso di aderire alla proposta dell'Italia riguardo alla neutralità del Canale di Suez.

Lo *Standard* crede che le divergenze del gabinetto circa il *crimes' act* in Irlanda sieno sulla buona via dell'accomodamento.

Un dispaccio al *Lloyd* da Perin sembrerebbe confermare il naufragio della nave da guerra francese *Renard*, partita il 3 giugno da Obock per Aden.

Grecia. Atene 7. Il Comitato eletto dall'assemblea cretese recossi a bordo del vapore che recava Sawas e gli dichiarò che la sua nomina non è conforme ai voti dell'assemblea. Deliyanni telegrafò al console di Grecia a Canea di sforzarsi di pacificare l'agitazione.

Turchia. Costantinopoli 7. Iersera scoppiò un incendio nel quartiere di Stambul. Andaronvi distrutte 300 case, di cui 50 magazzini, e tre moschee. Parecchi feriti, una vittima.

China. Tientsin 8. Li-hung-chang comunicò a Patenotre un dispaccio del vicerè di Canton, annunziante che Liuwinhphong si prepara a sgombrare il Tonkino.

America. Lima 7. Quattro battaglioni delle truppe di Caceres si sono offerti al servizio di Inglesias. Mille uomini partiranno prossimamente per attaccare Arequipa. Mollendo aprirassi al commercio il giorno 8 corr.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1 corrente è aperto un nuovo abbonamento a questo giornale al prezzo di lire 8 per un trimestre e di sole lire 16 a tutto l'anno in corso.

Si pregano poi i nostri benevoli abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, a volersi mettere senza ritardo in corrente, perchè l'Amministrazione ha bisogno di realizzare i suoi crediti per poter sostenere le gravi spese quotidiane.

Effemeride storica. 9 giugno 1661. Giovanni da Leida passato a stabilirsi in Amsterdan.

Consiglio pratico. Per dare l'aspetto alle stoffe di lana o di seta, si procede nel modo seguente:

Si bagna la stoffa con una spugna fina imbevuta di una soluzione di colla di pesce o gomma dragante. Questa soluzione si prepara facendo sciogliere una piccola quantità di colla o di gomma in acqua pura. Si tende in seguito la stoffa su un telaio e la si fa asciugare il più prontamente possibile, sia al sole, quanto in una stanza riscaldata.

Consiglio Provinciale di Udine. Seduta 8 giugno 1885 ore 11 ant.

Presidente Gropplero co. comm. Giovanni — Segretario Cucavaz cav. dott. Germiniano.

Assiste quale Commissario governativo il R. Prefetto comm. Gaetano Brussi.

All'appello nominale si riscontrano presenti Consiglieri n. 28. — Scusano l'assenza i Consiglieri signori Mangilli, Dorigo, Roviglio, Galvani, Varisco e Maniago.

—

È preso atto della deliberazione Deputatizia d'urgenza con la quale fu approvato il processo verbale della seduta 21 aprile p. p. del Consiglio Provinciale.

—

Circa l'argomento riflettente il parere da darsi sulla bonificazione dei terreni paludosi nei Comuni di Carlino, San Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella Precenicco, e Latisana.

Dopo animata discussione sull'argomento, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, viste le « deliberazioni consigliari dei comuni « interessati;

« visti i pareri dell'Ufficio del Genio « civile governativo ed i tipi mappali « di cui sono corredati;

« vista la Circolare Ministeriale 10 « giugno 1883 n. 3184 div. 6ª.

« Delibera

« di convenire nella massima che le bo- « nifiche dei Comuni di Palazzolo, Car- « lino, Marano, S. Giorgio, Precenicco, « Latisana, e Muzzana per le zone in- « dicate nelle rispettive deliberazioni, e « per l'estesa definita dal R. Ufficio del « Genio Civile Governativo, nonchè di « tutte quelle altre, necessarie ad un « completo sistema di bonifica nell'e- « stuario della nostra Provincia, spe- « cialmente nei riguardi igienici, sieno « da classificarsi in prima catego- « ria, a sensi della Legge 25 giugno « 1882 n. 869, serie seconda, provve- « dendo esse ad un grande migliora- « mento igienico, cui va associato anche « un vantaggio agricolo.

« Si riserva però di esprimere il pa- « rere definitivo, a sensi dell'art. 12 « quando saranno pubblicati gli elenchi « ed i progetti, di cui gli art. 8 e 12,

« Incarica intanto la Deputazione a « fare istanza motivata al Governo per « la sollecita pubblicazione degli elen- « chi. »

—

Circa il parere sulla bonificazione di parte del lago di Cavazzo e della palude di Avasinis venne approvata ad unanimità la seguente proposta Deputatizia:

« Il Consiglio Provinciale di Udine e- « sprime parere:

« I. Che la bonificazione del lago di « Cavazzo non abbia gli estremi per « essere classificata in prima categoria;

« II. Che la bonificazione della palude « di Avasinis debba comprendersi nella « prima categoria.

—

Venne approvata anche la proposta Deputatizia circa la rifusione delle spese di manutenzione dal 1 gennaio 1867 a 31 dicembre 1872 incontrate dai comuni nel territorio dei quali corrono strade ex comunali che furono dichiarate provinciali.

—

Dopo un lungo e interessante discorso del consigliere Magrini dott. Arturo sulla proposta di sua iniziativa per continuare a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici, venne accettata la proposta sospensiva per trattare l'oggetto in una prossima seduta.

—

Circa la domanda di sussidio del Comune di Sacile per la propria scuola tecnica fu pure proposta ed accettata la sospensiva, per trattare l'oggetto nella seduta d'agosto p. v.

—

Venne preso atto degli altri tre oggetti, e la seduta è levata alle ore 2 1/2 pomeridiane.

—

Queste le conclusioni prese dal Consiglio provinciale nella sua seduta di ieri: Seduta passata liscia, sebbene all'ordine del giorno, l'oggetto 2 fosse a lungo discusso, e prima del Consiglio si dicesse che la proposta della Deputazione non sarebbe stata accolta.

Cominciò il consiglior Mantica ad avvisare il Commissario gover. comm. Prefetto — il quale, aperta la seduta, stava per andarsene — ch'era sua intenzione di fare vari appunti alla Prefettura, sul modo con cui pertrattò uno degli oggetti all'ordine del giorno, il 2°, che naturalmente il r. Commissario usava del suo diritto andandosene come restando, ma che credeva doveroso dargli tale preavviso, perchè non si dicesse poi che aveva attaccato un assente.

Ed il comm. Brussi, dicendo che lasciava piena libertà di discussione, se n'andò

Aperta poi la discussione sull'oggetto 2° il Consigliere Billia fa osservare che la legge sulle bonifiche è imperfetta che manca del regolamento, che le pratiche per l'eseguimento della legge stessa furono fatte a precipizio, i Consigli comunali furono sentiti in questi ultimi giorni senza dati e senza studi, per cui il C. P. non può pronunciarsi con cognizione di causa senza un ponderato giudizio da parte di esperti tecnici, tanto sui lavori da farsi, quanto se con tali lavori si ottenga lo scopo, e tanto su quanto si riferisce al risarcimento dei fondi, quanto sul miglioramento agrario degli stessi, che il Consiglio non sa neppoca la spesa, come pure è incerto se con questa spesa si ottenga lo scopo igienico che si spera. Di più osserva, che le bonifiche proposte si limitano a parte del territorio, e quindi dubita ch'esse sieno sufficienti, poichè per ottenere lo scopo igienico occorre che tutto il territorio sia bonificato, e ritiene che la spesa si elevi a somma ingente per avere varie bonifiche. Dice che il Governo pubblichi gli elenchi, e dopo soltanto il C. P. venga chiamato a pronunciarsi e non prima. Dichiara che oggi il Consiglio è chiamato a dare un voto che la legge non domanda, nota che può impegnare la provincia in una spesa ignota, con molta incertezza sul buon esito, e dichiara che nello stato di cose non sia serio di dare un voto sopra argomento di tanta importanza.

Propone quindi la sospensiva e d'incaricare la Deputazione d'insistere presso il Governo a presentare i progetti ed elenchi su cui poscia sentire il Consiglio.

Il consigliere Mantica rileva l'importanza della deliberazione, e per la mancanza di ogni studio, e per l'incertezza della spesa, la quale potrebbe risultare in 50 come in 200 mila lire; e quindi per l'alternativa, o di fare un salto nel bujo o togliere a quei comuni un grande beneficio; dice che il condurre un corpo deliberativo a questo punto è un'enormità. Ricorda che la bonifica della parte bassa della provincia è un desiderio più vecchio dei consiglieri, che finalmente il governo nazionale vi provvide, ma deplora che di questa legge non si sieno dati per intesi, nè le amministrazioni comunali, nè le autorità di vigilanza e di tutela. Compatisce le prime, soffocate come sono sotto una valanga di leggi, regolamenti, istruzioni statistiche ecc. ecc.; ma non le seconde. Il Billia incolpa il Governo, e lo imputa di aver fatta la legge solo per qualche caso speciale, senza intenzione di generalizzarle; ma tutto ciò per induzione. Stiamo ai fatti, dice il Consiglier Mantica, e dall'esame della pratica constata, come, oltre quanto è già noto al Consiglio, risulti ben poco, ed in questo poco una nota della prefettura del 25 maggio 1885, mentre, notisi bene, il termine della legge scade col 21 luglio.

La già famosa nota della prefettura, 25 maggio 1885 n. 12403, dice:

« In ordine alla circolare 10 giugno 1883 n. 3184 vennero invitati i comuni della provincia a dichiarare se nel loro territorio esistessero terreni da bonificare aventi i caratteri di cui l'art. 4 della legge 25 giugno 1882. Ad eccezione di Carlino, Trasaghis, Cavasso Carnico *tutti i Municipii* risposero negativamente, senza però sentire i rispettivi Consigli.

Il Ministero dei lavori pubblici **dubitando dell'esattezza di alcuna fra quelle risposte negative,** disponeva apposite Ispezioni a mezzo del Genio Civile nella località ove potesse presumersi l'esistenza di terreni della specie suddetta, e da tali visite risulti esservi **ampia estensione di siffatti terreni** ecc., ecc. ecc. »

Avete udito! è il Ministero dei lavori pubblici che dubitando dell'esattezza di alcune risposte negative, fa fare delle visite, dalle quali risulta che vi è un'ampia estensioni di terreni bonificabili!

La prefettura, poveretta, autorità locale, non sapeva che nella provincia da essa amministrata vi sono ample estensioni di terreni bonificabili.

Non sapeva che questa bonifica è uno dei bisogni principali, è un desiderio espresso da tanti e da tanti e tanti anni.

Ci volle il Ministero che, da Roma, venisse a dirglielo!

Oh, come il governo viene bene informato delle cose nostre!

Si trattava di eseguire una legge nazionale, e che fece la prefettura di Udine?

Nulla di suo, neanche una circolare, non diede neppure una spinta ai comuni, non li avvertì neanche ch'era stata pubblicata sì importante e benefica legge; essendo ingenuo supporre che i sindaci leggano il bullettino delle leggi del regno.

Nel foglio periodico si trova una sola circolare, ed anche questa per diramarne un'altra del Ministero, e senza darla importanza di sorta! Anzi richiamando la speciale attenzione dei sindaci su altre delle tante circolari prefettizie, il che vuol dire non badate alle altre.

Ma la prefettura non fa così, quando in danno dei comuni da essa amministrati, ed in base a leggi, almeno almeno controverse, fa da esattore a favore dell'Austria! Oh no, allora pressioni di ogni sorta, circolari sopra circolari nel foglio periodico, particolarmente richiamate all'attenzione dei sindaci in caratteri cubitali.

Eppure, per esse, si tratta di far eseguire la legge qua come là!

Ma Signori, del contegno della prefettura c'è poco a meravigliare, pur troppo spesso gli uffici governativi non curano che gli affari del ministero da cui immediatamente dipendono, ed in questa questione, il ministero degl'interni, il deus ex macchina della prefettura, non c'entra; questa benefica legge viene dal ministero dei lavori pubblici, e la prefettura non se ne incarica.

Ci vuole pazienza, pur troppo noi non abbiamo modo di chiamarla al suo dovere.

Ma c'è pure qui anche un altro ufficio provinciale, ed elettivo. E, duole il dirlo, la nostra Deputazione ha tutelati gl'interessi delle provincie poco meglio della prefettura.

Certo, per la legge del giugno, le pratiche preliminari dovevano essere fatte dalla prefettura; ma vedendo che questa non faceva il suo dovere, la Deputazione provinciale doveva richiamarla al suo compito, o meglio, molto meglio, sostituirsi ad essa.

Per legge la Deputazione provinciale dovrà forse occuparsi solo di quello che le viene posto sott'occhio in una qualunque burocratica pratica; ma c'è qualche cosa altro, oltre la legge scritta; c'è lo spirito della legge, c'è l'interesse della provincia.

E quando la Deputazione aveva riconosciuta la bontà della legge 25 giugno 1882, doveva ben provvedere perchè in un modo o nell'altro fosse eseguita; p. e. avrebbe potuto far fare un progetto di massima della sua sezione tecnica, poichè è noto che lavori di quest'indole vogliono essere studiati nel loro assieme, non comunello per comunello.

Ma almeno poi, a sensi dell'istessa legge, eccitare i comuni ad occuparsi della cosa; perchè pure la Deputazione aveva riconosciuta l'utilità della legge; se già nell'autunno passato scriveva: E qui entra in una precedente relazione della Deputazione provinciale e fatte altre osservazioni d'indole generale, dice: che avvertito chi è la colpa della posizione fatta al Consiglio, voterà coll Deputazione.

Il consigliere Ferrari fa osservare che la spesa per ottenere tali bonifiche è un'ignota, che l'aggravio della manutenzione sarà molto maggiore di quello citato, che i campi, i quali si propone di modificare, dànno ora un reddito, ed è dubbio se dopo bonificati saranno più produttivi, che oggi quindi dal lato agricolo non crede vi sia un grande interesse agrario. Dal lato igienico ritiene un vantaggio limitato, perchè mancherebbe sempre la buona acqua potabile, dichiara poi che tanto la Prefettura, quanto la Deputazione provinciale ed i comuni non capirono il senso della legge 25 giugno 1882. Per tutto ciò dichiara che voterà la proposta sospensiva del Consigliere Billia, nella fiducia che anche le bonifiche stesse vengano fatte fare coattivamente, od almeno aspettare di dare un voto affermativo quando venga proposta una bonifica ma completamente istruita.

Dopo varie contraosservazioni di alcuni deputati, dal relatore modificato l'ordine del giorno della Deputazione secondo le idee espresse dal Consiglio, ritirati i diversi ordini del giorno presentati dai consiglieri Billia, Mantica, Monti, viene approvato a grande maggioranza quello della Deputazione come sopra riportato.

Esami per gli aspiranti alla patente di Segretario Comunale. Il Prefetto della Provincia di Udine, ha pubblicato il seguente avviso:

Visto l'art. 87 n. 2 del R. Decreto legislativo 2 dicembre 1866 n. 3352;

Veduto l'art. 18 del Regolamento 8 giugno 1865 n. 2321;

Veduto il R. Decreto 22 dicembre 1866 n. 3438;

Vedute le istruzioni diramate dal Ministero dell'Interno per gli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale;

Veduto il R. Decreto 8 maggio 1884 n. 2204 (serie III) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, del 29 stesso mese n. 129, col quale è disposto che nessuno d'ora innanzi potrà essere ammesso all'esame per la patente di segretario Comunale se non proverà di aver conseguito la licenza di ginnasio o di scuola tecnica;

Veduto il dispaccio 21 maggio 1885 n. 15841-15, col quale il Ministero dell'interno ha determinato che l'apertura della sessione ordinaria degli esami suddetti abbia luogo per quest'anno in tutte le Prefetture del Regno nei giorni 31 agosto p. v. e seguenti;

Dispone:

1. La sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti alla patente di Segretario Comunale sarà aperta in questa Prefettura nei giorni 31 (trentauno) agosto p. v. alle ore 9 ant.

2. I concorrenti dovranno presentare prima del giorno 15 (quindici) agosto p. v. al protocollo di questa Prefettura regolare istanza su carta da bollo corredata dall'estratto del Casellario giudiziale del Tribunale dalla cui giurisdizione dipende il rispettivo Comune di nascita, e dell'attestato della conseguita licenza ginnasiale o tecnica.

Sarà poi facoltativo allegare alla istanza ogni altro documento comprovante i titoli e gradi accademici, di cui il petente fosse insignito.

3. L'esame sarà scritto ed orale.

4. Il presente Decreto sarà publicato nel Foglio periodico della Prefettura.

5. I sindaci sono pregati di dare al Decreto stesso la consueta pubblicità.

Udine, 27 maggio 1885.

Il R. Prefetto BRUSSI.

Onore al merito. *Palmanova 6.* Chi compie il proprio dovere, qualunque posto egli occupi, si rende meritevole di lode, e lode speciale pel suo zelo ed attività nel servizio seppe meritarsi il Brigadiere delle Guardie doganali sig. V. Bisio, nonchè la guardia comune Epiani S. appartenenti alla brigata volante di Castel-Porpetto.

Riporto qui, tal quale, una Circolare che, d'ordine del Ministero delle Finanze, venne spedita a tutte le brigate di questa Provincia per essere esposta nelle rispettive sale di riunione.

Ordine del giorno

Il Direttore generale delle Gabelle, informato che mercè l'avvedutezza, il corraggio e l'abnegazione del Brigadiere Bisio Vincenzo, coadiuvato dalla guardia Espiani Silvio, fu conseguito il sequestro di litri 210 di spirito e chilog. 180 di zucchero contro una numerosa banda di contrabbandieri, messa in fuga e che gli agenti stessi riuscirono a consegnare la merce alla Dogana di Palmanova, in Provincia di Udine, nonostante l'opposizione e le minaccie di molti abitanti di Talmassons che la volevano divisa tra le guardie ed i contrabbandieri, assegnava una rimunerazione di lire 50 al Bisio e lire 30 all'Espiani e dispose che i loro nomi siano posti all'ordine del giorno della Provincia pel fatto commendevole e corraggioso compiuto in relazione al § 4° dell'art. 45 del Regolamento d'istruzione e di disciplina.

Dato a Roma.

Pel Direttore Generale
f. CASTORINO

Bravi dunque i signori Bisio ed Espiani, che, compiendo il loro dovere, seppero meritarsi sì lodevole atto.

Ypsilon.

Anche a Tolmezzo fu degnamente festeggiato il giorno dello Statuto. Alla mattina vi fu una gara speciale al tiro a segno, con distribuzione di premii ai tiratori più distinti. Più tardi al Municipio ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole elementari, alla qual funzione preluse con acconcie parole il Sindaco sig. A. Linussio. Alla sera nel Teatro Municipale con concorso di molta gente e di gentili signore vi fu uno spettacolo organizzato da alcuni dilettanti a beneficio del nuovo Asilo infantile. La parte principale del programma furono alcuni pezzi di musica istrumentale, nell'esecuzione dei quali, si distinse in special modo il dilettante di violino dott. Ringlen. Non mancò la parte comica grazie ad un giovanotto, che fece la parodia di una nota cantante di canzonette. Si finì con un ballo.

Candidato del distretto di Pordenone pel Consiglio provinciale. Dall'amico Damiani ci venne invito a riferire dal *Tagliamento*:

Mentre fra i più autorevoli elettori dei principali Comuni del distretto trova il maggiore appoggio la candidatura del cav. Leopoldo Bagnoli, in modo che se ne può calcolare certa la elezione, nessuno ha mai pensato al Damiani, il quale nè aspira a penetrare nel provinciale consesso, nè tollererebbe in alcun caso che il suo nome, venisse contrapposto a quello del carissimo suo amico cav. Bagnoli, delle cui doti di mente e di cuore è sincero ammiratore.

Questo è quanto c' invita a dichiarare lo stesso Damiani, qui presente, aggiungendo che, sotto tutti gli aspetti, la nomina del Bagnoli, pel Consiglio della provincia farà onore al tatto e alla intelligenza del corpo elettorale del distretto.

Il nostro candidato riescirà senza lotta, perchè qui tutti sono d' accordo nel riconoscere la urgente necessità di smettere il vezzo, fatale agli interessi dei contribuenti, di procedere alle elezioni amministrative con semplici criteri politici. Nell' amministrazione pubblica occorrono uomini colti, pratici, di larghe vedute, di carattere franco ed onesto, che sieno immedesimati dei bisogni dei paesi che rappresentano. Di tali qualità è ampiamente fornito il cav. Leopoldo Bagnoli ed egli raccoglierà indubbiamente i suffragi di quanti vogliono che la voce di questo estremo lembo della Provincia abbia un peso là dove si deve provvedere al progressivo suo sviluppo morale e materiale.

Accademia musico-letteraria. Questa sera alle ore 7 pom. si terrà nel Seminario arcivescovile una accademia musico-letteraria per festeggiare la venuta a Udine di S. E. Ill. rev. mons. Giovanni Maria Berengo arcivescovo di questa città.

Società di ginnastica. I signori soci sono invitati all'assemblea generale questa sera alle ore 8 pom. nella sede sociale, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Consuntivo 1884;
2. Id. del Preventivo 1885;
3. Nomina di quattro consiglieri per il biennio 1885-86, del direttore rinunziatario sig. Fasser e di tre revisori dei conti.

Società Parrucchieri e Barbieri. La rappresentanza invita i soci nel locale ex Filippini via della posta questa sera alle ore 8 e mezza, per trattare gli oggetti come dalla lettera d'invito fatta recapitare.

La Rappresentanza.

Incendio. Mentre scriviamo il deposito foraggi del sig. Nardini è in fiamme. I pompieri, i militari ed il pubblico prestan l'opera loro.

Disgrazia. Il sig. Antonio Bruniera usciere giudiziario, abitante in Via Ronchi al n. 31, ieri circa le 4 pom. se ne stava tranquillamente riposando in una piccola stanza a piano terra della casa stessa.

Svegliatosi, uscì nella corticella per prendere una boccata d' aria. Ma appena fu sull' uscio si sentì venir male gettando flutti di sangue dalla bocca, gridò al soccorso con quanta forza potè, sorreggendosi colle mani alla meglio sul muricciuolo della corte. Accorse prontamente il sig. Gio. Batta Bressano, impiegato postale, coabitante col signor Bruniera. Poco dopo vi giunse pure il dott. Marco Alessi, del quale fu inutile ogni soccorso, inquantochè il Bruniera era già morto in seguito alla rottura di una vena polmonare.

Teatro Minerva. Per la sera di giovedì 11 giugno 1885 alle ore 8 3|4 nel suddetto Teatro gentilmente concesso dai signori proprietari; ad iniziativa del sub-Comitato friulano ed a vantaggio del fondo per l' erezione di un monumento in Roma a G. Bruno, le Società cittadine Consorzio Filarmonico, Istituto Filodrammatico T. Ciconi, Circolo Artistico e Società di Ginnastica, organizzarono uno svariato trattenimento del quale faranno parte:

Orchestra, composta di n. 40 signori professori e dilettanti, sotto la direzione del maestro Giacomo Verza;

Cuoghi — Capriccio alla barcarola, per soli archi.

Auber — Sinfonia nell' op. *La Muta di portici*.

Resch — Gavotta, Amor segreto.

Drammatica, «La finestradel pozzo» scherzo comico di G. Calenzuoli.

Ginnastica, signori Boncompagno Lorenzo, Conchione Giuseppe, Curci Biagio, dal Dan Antonio, Della Vedova Giulio, Moretti Antonio, Forni Luciano, Girardis Giuseppe, Saltarini Giovanni, Siussi Arturo, Siussi Benedetto, Toso Libero.

Scherma, signori Braida Carlo, Fassi Riccardo, Frangipane co. Cornelio, Morandini Ugo, Piva Luigi.

Prezzi:

Ingresso alla Platea e loggie	L.	1.—
Id. sig. militari b. f. e ragazzi	»	0.50
Id. al loggione	»	0.30
Poltroncina in platea	»	1.—
Sedia in platea e II.a loggia	»	0.50
Palchi	»	5.—

I biglietti saranno in vendita nei giorni 9, 10 e 11 presso i negozi dei signori Gambierasi, Barduseo, Moretti in Piazza Vittorio Emanuele e da appositi incaricati e porteranno i timbri delle quattro società. Apposito programma indicherà l' ordine del trattenimento. Il camerino del Teatro sarà aperto per la vendita dei palchi, poltroncine e sedie nei giorni 10 e 11 dalle 11 antim. alle 2 pom.

Circo equestre in giardino. Scelto e numeroso pubblico assistette ieri alla rappresentazione della compagnia equestre diretta dai signori De Paoli e Marassi. Molti applausi e molti... denari nella cassetta.

Ventaglio rinvenuto. Chi lo avesse perduto si rivolga in Via Missionari, n. 3 III piano, dalle ore 5 alle 7 di sera che gli sarà restituito, dando sempre però, tutte le dilucidazioni sulla (qualità dell' oggetto rinvenuto.

Restringere e migliorare la coltivazione del grano. Molti insistono ancora nell' idea che possa tornare a vantaggio della agricoltura italiana il tassare all' ingresso il grano estero, perchè si venderebbe più caro il nostro, aggravando così le spese per ogni genere di industria. E' un grande spavento, che alcuni hanno del frumento a buon mercato e credono di potersi pareggiare cogli altri coi forti dazii sull' importazione.

Ma, indipendentemente dal fatto, che le annate si seguono e non si somigliano e che le oscillazioni nei prezzi dei grani un tempo erano ben maggiori di adesso e che il pane reso caro artificialmente obbligherebbe ad inalzare i salarii dei lavoratori, e che nelle annate di carestia tutti chiederebbero il toglimento dei dazii, ciocchè non sarebbe allora un rimedio e produrrebbe anche degli scompigli nel commercio dei medesimi, c' è da considerare un altro fatto.

Ed è, che il deprezzamento attuale dei grani, che però altre volte è stato molto maggiore di adesso, può avere un utile effetto a volersi occupare di questo: cioè di diminuire questa coltivazione su tutte quelle terre povere e sfruttate, sulle quali la minima produzione che dànno in grani non paga più le fatiche e le spese per essa, e di rendere la coltivazione dei medesimi più intensiva sulle terre più fertili adoperandovi tutti gli avvedimenti dell' arte, valendosi di tutti i trovati della chimica per la concimazione onde ridare alla terra tutto quello che le si toglie coi grani, ed oltre a ciò attuando dovunque sono possibili le irrigazioni, che dànno carne e concimi e fermando per il suolo le torbide montane, ed usando parte delle terre alla produzione del vino e di altre meno esaurenti.

Ma, indipendentemente da ogni altra riforma e miglioria da potersi ottenere nell' industria agraria, starà questa, che si abbandonino, quelle coltivazioni a grano su quelle terre che non pagano, studiando invece tutti i modi di migliorarla e renderla più produttiva su quelle che pagano.

A questo dovrebbero portare la mira i *dottrinarii del protezionismo*, che invece di arrecare un miglioramento alla nostra agricoltura, con quell' oppiato dell'aggravamento dei dazii sull'importazione dei grani non perverrebbero ad altro, che a ritardare ancora i progressi dell'agricoltura, trattenendola sulla via di quella trasformazione che è ora resa una necessità per tutti.

Meglio varrebbe piuttosto, che questi *dottrinarii* studiassero un poco la chimica agraria e le leggi della produzione agricola e facessero nelle rispettive regioni studiare il suolo, vedere che cosa rende e può rendere nei diversi prodotti e segnatamente in quello del grano, e dove in terre troppo sfruttate non sarebbe da coltivarsi affatto, e dove invece coi perfezionamenti nella coltivazione, colla selezione nelle sementi, con lavori meglio fatti e coi concimi chimici si potesse far rendere molto di più la terra coltivata a granaglie.

Portiamo invece l' attenzione di tutti i nostri Comizii agrarii e di tutti i coltivatori sui modi con cui attuare quella trasformazione nell'industria agraria, che si addatti alle condizioni naturali del suolo ed ai prodotti che se ne ricavano ed al grande mercato.

Non cerchiamo i rimedii alla povera nostra agricoltura laddove non esistono, chiudendo il nostro mercato ai prodotti altrui, perchè gli altri chiudano i proprii ai nostri, contribuendo così a nostro danno all' assurda contraddizione fra i valichi alpini aperti con grandi spese e le muraglie cinesi fatte per chiuderli. Giacchè c' è un risveglio nei nostri agricoltori, facciamo ch'essi studino i modi di perfezionare la loro industria e non sviamoli con queste false ricette, che non sono un rimedio e che peggiorerebbero le condizioni dell' economia nazionale. V.

Contro i dazii protettori sui grani, fece un notevole discorso il prof. Garelli a Torino.

La radunanza del Circolo operaio presso cui si tenne il discorso terminò coll'adottare il seguente voto:

«Il Circolo operaio liberale, nell' interesse dei lavoratori, convinto che il dazio protettore e compensatore sui cereali e specialmente sul grano *è dannoso* ai consumatori ed in modo speciale alla classe operaia;

«E' contrario alla eguagliaza di trattamento degli altri rami d' industria agraria;

«Applaude alle idee svolte dal conferenziere;

«E si augura che, con una perequazione generale delle imposte, sulla base d' un' unica imposta su tutti i redditi agrarii ed industriali, si renda omaggio ai principii consacrati dal nostro Statuto e s'abbia un provvedimento efficace alla crisi tanto agricola che industriale.»

Da questo voto si vede, che comincia già una lotta prevedibile fra i protezionisti produttori ed i consumatori; per cui sarebbe più provvido consiglio che i coltivatori studiassero assieme i modi di rendere più proficua la produzione dei grani col perfezionarne la coltivazione e col restituire alle terre troppo sfruttate gli elementi necessarii.

TELEGRAMMI

Madrid 8. Dei casi sospetti di cholera vennero constatati a Madrid in persone provenienti da Valenza.

Cairo 8. Il Kedive è partito per Alessandria.

Anversa 8. Settantadue italiani si radunarono ieri a cordiale banchetto per commemorare la festa dello statuto. Si pronunciarono discorsi patriotici.

Vienna 8. Finora furono eletti 276 deputati, 118 appartenenti alla sinistra che perdè in totale 18 voti.

Massaua (via Suakim) 7. Ferrari ha compiuta la sua missione presso il Negus. Giunse il 22 maggio a Mokallè; attendesi qui alla metà di giugno.

Roma 8. Ieri l' ambasciatore Corti ebbe un nuovo colloquio con Mancini.

Fra pochi giorni il Corti recherassi per un breve soggiorno a Parigi.

Magliani è ancora leggermente indisposto.

I segretari Martini e Guicciardini insistono nelle dimissioni.

Pietroburgo 8. L'assassinio del'Emiro dell'Afganistan è smentito.

MERCATI DI UDINE

Martedì 9 giugno

Granaglie.

Grano turco	L.	11.—	12.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	—.—	—.—	—.—	»
Giallone com.	»	10.75	10.80	—.—	»
Segala	»	—.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	14.—	14.50	—.—	»

Furono vendute 30000 uova da lire 46 a 49 il mille, con tendenza a ribasso.

Pollerie.

Capponi	peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	»	1.25	1.35	»
Oche (vive	»	»	—.50	—.60	»
Oche (morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	—.—	—.—	»
Uova		»	5.—	5.20	al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.00	4.50	0.00
» » II »	»	0.00	0.00	0.00
» della Bassa I »	»	0.00	0.00	0.00
» » II »	»	0.00	0.00	0.00
Paglia da lettiera nuova	»	3.60	0.00	0.00

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.55	2.65	—.—
Legna (in stanga	»	2.35	2.50	—.—
Carbone (I qualità	»	—.—	—.—	—.—
Carbone (II »	»	7.00	7.50	—.—

Burro.

Burro L. 1.45 1.55 Al kilo

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.25	—.30	—.—	Al kilo
Piselli	»	—.10	—.14	—.—	»
Patate	»	—.12	—.14	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.65	—.75	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—.20	—.23	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 giugno

R. I. 1 gennaio 97.10 — R. I. 1 luglio 94.93
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	203.75	a	204.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 6 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	71.850
Londra	25.11	Banca T.	—.—
Francese	100 20	Credito it. Mob.	946.—
Az. M.	718.50	Rend. italiana	99.371|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 5 giugno

Inglese	99.— 9|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	96.— 1|8	Turco	—.|—

BERLINO, 6 giugno

Mobiliare	477.—	Lombarde	232.50
Austriache	489.50	Italiane	95.90

Particolari.

VIENNA, 9 giugno

Rend. Aust. (carta) 82.50; Id. Aust. (arg.) 83.05
Id. (oro) 108.50
Londra 124 25; Napoleoni 9.85 1|2

MILANO, 9 giugno

Rendita Italiana 5 0|0 97.32, serali 97.05

PARIGI, 9 giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.05

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3 55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 6.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci